

rock

AUDIOSLAVE, PRIMA BAND USA IN CONCERTO A CUBA
Gli Audioslave che hanno suonato ieri sera a l'Havana sono stati la prima rockband americana a esibirsi a Cuba, isola su cui gli Stati Uniti hanno imposto l'embargo. Il gruppo rock che a poche settimane dall'uscita del secondo album *Out of Exile*, è alla vigilia di un tour mondiale che lo porterà anche in Italia (data unica al Flippaut Festival il 2 giugno a Bologna), ha voluto fortemente questa esibizione in anteprima nell'isola guidata da Fidel Castro in un concerto autorizzato dal ministero del Tesoro Americano e dall'Istituto della Musica Cubano.

classica

CON RATTLE E I BERLINER SENTI STRAVINSKY COME NEPPURE LUI S'IMMAGINAVA

Rubens Tedeschi

Non accade sovente che due tra le maggiori orchestre - le Filarmoniche di Vienna e di Berlino - arrivino alla Scala nel giro di tre giorni, come in un'ipotetica gara al primo premio. Che, ovviamente, non si può assegnare perché la perfezione ha aspetti diversi anche se i programmi rivelano punti comuni: una sinfonia del classicismo viennese in apertura e poi, come pezzo forte, un outsider della scuola russa. Dei Wiener abbiamo già scritto. Dei Berliner (diretti da Simon Rattle che ha ereditato da Claudio Abbado l'orchestra rinnovata) basti dire che hanno confermato appieno la loro classe. Non che Rattle sia una copia di Abbado: sebbene condividano la moderna visione, divergono nel caratterizzarla. Ciò è evidente sin dall'inizio dell'applauditissimo concerto. La Quarta Sinfonia di Beethoven - apparsa nel 1806 come una parentesi tra gli slanci eroici della Terza e della Quinta - suona nell'interpretazione del direttore inglese con

squsita raffinatezza: dalla vaghezza sospesa dell'Adagio iniziale alla soavità melodica del secondo tempo accarezzato dagli archi berlinesi, l'orchestra passa con naturalezza ai due Allegri, realizzati come un ponte tra i climi rapinosi della sinfonia precedente e di quella successiva. La Quarta, generalmente considerata minore, ritrova così il giusto posto: prezioso anello nella complessa catena del sinfonismo beethoveniano. Dopo questo eccellente inizio, Rattle ci conduce con estrema raffinatezza nel mondo dell'Uccello di fuoco, composto nel 1910 dal ventottenne Igor Stravinsky come primo passo su una strada dove ogni curva dischiude un diverso panorama. Qui la fiaba tipicamente russa del Principe (vittorioso, con l'aiuto del fiammeggiante penna, sui malefici del diabolico Katscej) rinnova il magistero strumentale di Rimskij-Korsakov per esplorare inediti orizzonti. Rattle lo chiarisce con straordinaria nettezza utilizzando la stupefa-

cente sonorità dell'orchestra berlinese per condurla man mano verso esiti sempre più corposi e taglienti. Esiti che da lì a poco si concretizzano nelle rivoluzionarie partiture di Petruska e del Sacre du Printemps. Qui, non occorre insistere, l'orchestra rivela tutte le sue possibilità. Ogni strumento emerge, di volta in volta, come infallibile solista, allacciando il proprio filo in un tessuto sempre più ricco di colore e di profetiche asprezze. Il confronto con l'esecuzione dell'autore - inclusa in disco con l'esplicito divieto di libere «interpretazioni» - è suggestivo. Dove Stravinsky, come direttore in proprio, si attiene a una sonorità media, Rattle scopre impalpabili pianissimi, scarti improvvisi e angoli appuntiti, individuando nel seme la messe del futuro. Nessun tradimento ma, al contrario, la scoperta delle possibilità ignote allo stesso compositore. Con pieno successo, confermato da dieci minuti di tonanti applausi e di insistenti richieste di bis rimaste inevase.

i misteri d'Italia
le foibe della mafia
accursio miraglia
e placido rizzotto,
sindacalisti
Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

i misteri d'Italia
le foibe della mafia
accursio miraglia
e placido rizzotto,
sindacalisti
Oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Alberto Crespi

ROMA il film di cui tutti sanno tutto, il terzo/sesto e definitivo episodio della saga di *Guerre stellari* (*La vendetta dei Sith*) deve rimanere ancora un segreto fino al 15 maggio, quando avrà la sua «prima» mondiale al festival di Cannes in occasione del 90esimo compleanno di Mario Monicelli. Rileggetevi questa frase e trovate lo scherzo.

Lo scherzo, naturalmente, è il compleanno di Mario Monicelli: il regista della *Grande guerra* compie davvero 90 anni il 15 maggio, ma è solo una coincidenza (però sarebbe stato bello). Il resto è tutto vero. *Star Wars Episode III - Revenge of the Sith* - questo il titolo originale e completo - è stato presentato ieri alla stampa, a Roma, nella splendida sala del Warner Moderno. Ma la 20th Century Fox, che da quasi trent'anni sopravvive grazie ai proventi della saga creata da George Lucas, ha chiesto ai critici un embargo fino alla presentazione cannes. Embargo che va rispettato, per cui non vi diremo, in questa sede, se il film è bello o brutto; né vi racconteremo la trama, che per altro conoscete benissimo (questo è il film che deve raccontare l'Episodio II, *L'attacco dei cloni* uscito nel 2002, all'Episodio IV che poi non è altro che il primo, storico *Guerre stellari* uscito nel 1977: quindi i Jedi debbono entrare in clandestinità, Yoda deve andare in esilio, devono nascere i gemelli Luke e Leia Skywalker, la loro madre Padme Amidala deve morire di parto, il loro babbo Anakin Skywalker deve diventare l'oscuro signore Darth Vader, che chissà perché sin dal primo film in Italia venne chiamato Darth Fener e anche qui si porta appresso, nel doppiaggio, questo cambio di identità, tanto per complicare una saga che è già intricata di suo; a proposito, avviso ai cultori del doppiaggio: quando Anakin si trasforma e indossa la tetra maschera, è stata riciclata la cavernosa voce di Massimo Foschi che lo doppiava nella vecchia trilogia). Oops. La trama, alla fin fine, ve l'abbiamo raccontata. Ma se non andiamo errati ve l'avevamo raccontata anche un mese fa, e forse un anno fa, e forse tre anni fa recensendo *L'attacco dei cloni*, e forse ve l'aveva raccontata lo stesso Lucas fin dal 1972 quando aveva cominciato a portare il soggetto di *Guerre stellari* in giro per tutte le case hollywoodiane, e tutte - tranne quella vecchia volpe della Fox - l'avevano preso a pernacchie.

Vabbè, pazienza: tanto il 15, da Cannes, ve la raccontiamo di nuovo! Intanto l'embargo è salvo e noi possiamo riferirvi della buffa atmosfera di mistero che si respirava al Warner Moderno ieri mattina (manco fosse ancora il Moderno, e stop: i non romani, e i giornalisti troppo giovani, non sanno che quella sala lus-

La trama è intricata, è già stata «rivelata», ne ripareremo da Cannes, ma prima di mostrare il film ci hanno perquisito come per salire su un aereo

Una scena da «La vendetta dei Sith», di «Star Wars»



A Roma la 20th Century Fox presenta il nuovo episodio di «Guerre stellari» ma chiede segretezza anche se i fan sanno già tutto. L'industria è impazzita? Teme la pirateria? No, fa solo marketing

A 15 anni dall'esordio di «Cinico tv», «Fuori orario» su Raitre dedica la nottata ai due registi che chiesero aiuto a «Belliscone»

Cipri e Maresco, cinici per finta, geniali veramente

Correva l'anno 1990 e su Raitre, alle ore più imprevedibili (non solo di notte, non ancora), cominciarono ad apparire strani personaggi che, inquadrati in uno smagliante bianco e nero «neorealista» sullo sfondo di paesaggi urbani bombardati, dicevano cose assurde in siciliano strettissimo usando la bocca e altri orifici. Era il mondo di *Cinico Tv*: Daniele Cipri e Franco Maresco, entrambi palermitani, operavano già da un po' le proprie scorribande sulle tv locali siciliane, ma la Raitre di Angelo Guglielmi - con la decisiva complicità di Enrico Ghezzi - li lanciò sul piano nazionale.

Stacco. Sono passati quattro anni e ora corre - o meglio, arranca - il 1994. Cipri e Maresco sono cresciuti e hanno osato fare un film, grazie alla produzione di Galliano Juso e alla distribuzione della Filmmauro di Aurelio De Laurentiis, entrambi (forse) convinti di avere fra le mani un prodotto scorreggione e barzellettiero capace di eguagliare i fasti commerciali dei Pierini e delle Soldatesse. Il film si intitola *Lo zio di Brooklyn* ed è un capolavoro - e non è certo un lavoro

commerciale, anche se le scorreggiate ci sono (ma l'unica scena di sesso riguarda una povera asina sodomizzata). Oltre al film, Cipri e Maresco si inventano anche una serie di bizzarri trailer. Uno, strepitoso, vede uno dei loro personaggi scendere in mutande da una scalinata cantando *Sentimental* come Wanda Osiris, inframmezzando il tutto di peti emessi a ritmo. Un altro vede in scena quattro disperati che, fomentati dalla consueta voce fuori campo di Maresco, annunciano che per promuovere *Lo zio di Brooklyn* chiederanno aiuto a «un grande uomo sceso dal cielo», tale Belliscone, o Berruscone. Maresco chiede: «E chi è?». Per approssimazioni si arriva a capire che «Belliscone» è Berlusconi, ma quei maledetti «terroni» non riescono mai a pronunciare correttamente il nome del lombardo Unto dal Signore. Questo secondo trailer non andò mai in onda: Belliscone stava scendendo in campo (nel '94 cominciò il suo primo, breve papato) e alla Rai il tutto parve inopportuno. Potrete finalmente vederlo stanotte. Per celebrare i 15 anni dall'esordio di *Cinico Tv*, Raitre dedica

l'intera nottata: dalla 1.45 alle 7 di mattina, cinque ore abbondanti di materiali tutti da registrare, in uno speciale di *FuoriOrario* intitolato *QuindiCinica*, sottotitolo: «La musica è sfinita (e anche il resto)».

Oltre al suddetto trailer, andranno in onda materiali girati a Gibellina per uno spettacolo teatrale di Amos Gitai (*Metamorfosi di una melodia e Palermo-Gerusalemme*, inedito), l'omaggio a Vittorio De Seta, *Lo sguardo in ascolto*, il primo cortometraggio della coppia *Illuminati*, filmati su musicisti (Tony Scott, Enrico Rava e Salvatore Bonafede) che eseguono le musiche del *Gattopardo* di Visconti, *Miles gloriosus* e altre chicche. Per raccontare il viaggio di due artisti che hanno rischiato di cambiare la tv italiana (ma quella poi ha deciso di cambiare da sola, e in peggio: qualsiasi reality è assai più osceno dei pettegolezzi di Paviglianiti) e avrebbero cambiato anche il cinema, se in Italia il cinema ci fosse ancora. Intanto auguri, Franco e Daniele: e 100 - anzi, 115 - di questi giorni. **al. c.**

suosissima sotto i portici di piazza Esedra, accanto a un altrettanto lussuoso hotel, era un tempo un luogo di lussuria: il Moderno e il Modernetta erano due cinema porno, quella galleria era frequentata moltissimo e gli unici due luoghi raccomandabili erano il McDonald's e gli uffici dell'associazione Italia-Urss. Oggi, McDonald's c'è ancora, Italia-Urss non c'è più perché non c'è più l'Urss: come passa il tempo!). Invece di ammirare le grazie di Moana Pozzo o di qualche sua collega, ieri siamo dunque entrati al Warner Moderno per scoprire finalmente chi sono i Sith e di chi si debbono vendicare. Per far ciò, abbiamo dovuto consegnare i telefoni portatili: hai visto mai, li dovessimo usare per farci una copia pirata del film! Per lo stesso motivo, ci hanno perquisito le borse e ci hanno accarezzato con i metal-detector: sembrava di doversi imbarcare su un aereo (pardon, su un'astronave). Il tutto, sia detto ad onore della Fox, è avvenuto celermente e serenamente, con grande educazione da parte di tutti: imparassero da 'sti romani, i cannesi che da mercoledì ci tratteranno da terroristi ogni volta che tenteremo di penetrare nel Palais!

In fondo, la contraddizione che vi stiamo raccontando è l'essenza stessa del film. *Guerre stellari* è il titolo più atteso dell'anno assieme a *King Kong* di Peter Jack-

son. Entrambi sono film che sembra di aver già visto: sappiamo tutto della trama, conosciamo a memoria gli attori, ricchissimi siti internet (rispettivamente www.starwars.com e www.kongsking.net) ci hanno raccontato la lavorazione giorno per giorno. Eppure, in entrambi i casi, la «segretezza» è tutto, ufficialmente per combattere la pirateria, in realtà per aumentare l'attesa e sostenere il mito. Si chiama marketing: e chi ha inventato il marketing applicato al cinema, con l'uso invasivo di gadgets, giocattoli, fumetti e oggettistica assortita? George Lucas, nel 1977, con il primo *Guerre stellari*. Quindi la saga continua, stavolta con la sponsorizzazione della Lego (ieri ci hanno regalato una piccola astronave in mattoncini, da montare), e non finisce qui: Lucas giura che questo è l'ultimo film, ma intanto annuncia la lavorazione di una serie tv il cui titolo la dice lunga: *Clone Wars*, le guerre clonate. A furia di cloni, si può andare avanti all'infinito. La cosa buffa è che un giornale ha storiato il titolo della serie in *Con Wars*, dando involontariamente a Lucas un'idea geniale: «con» è una parola meravigliosa che in inglese significa «truffa» e in francese significa «coglione». Sarebbe un titolo perfetto per una parodia, se Lucas fosse così spiritoso. Potrebbe dirigerla Mario Monicelli: uno che ha girato *La grande guerra* e *L'armata Brancaleone*, che problemi avrebbe nel fare di Luke Skywalker un coglione?

Sponsor, gadgets, astronavi giocattolo, il creatore Lucas farà «Clone Wars» Ci manca solo una parodia di Monicelli: sarebbe così bello...